

Battesimo di Gesù – C

9. 1. 2022

Lecture bibliche: Is 40, 1-5.9-11; Tt 2, 11-14; 3, 4-7; Lc 3, 15-16.21-22

Tra i libri dell'Antico Testamento quello di *Isaia* è il più lungo, anche perché è opera di più autori. Il nostro brano si trova all'inizio della seconda parte, che viene pure chiamata "libro della consolazione". Parole di consolazione sono anche quelle che udiamo oggi, rivolte al popolo ebraico che ha ottenuto il permesso di tornare in patria dopo la deportazione babilonese. Il tono è molto affettuoso: "Parlate al cuore di Gerusalemme... la sua colpa è scontata". Ora il Signore dimostra tutta la sua dolcezza: "porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri". In questo quadro di dolcezza si pone il dono del battesimo: Gesù non ne aveva bisogno, ma noi sì!

Tito, discepolo diligente di Paolo, accoglie nella sua lettera l'eco della predicazione del suo maestro. C'è stato nella nostra storia un fatto determinante: il "nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo... ha dato se stesso per noi. ... Egli ci ha salvati con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo". L'efficacia della morte redentrice di Gesù fiorisce nel presente della nostra vita e ci rende "eredi della vita eterna". Ci colpisce l'abbinamento dell'opera svolta dall'umanità di Gesù nella sua passione ("egli ha dato se stesso per noi") con "l'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo". Dunque il battesimo rende attuale il dono che Gesù ci ha fatto, una volta per tutte, dalla croce.

Dal vangelo secondo *Luca* è ripreso uno dei momenti impegnativi della testimonianza di Giovanni Battista: nel clima dell'entusiasmo popolare per il severo battezzatore Giovanni (chi sa, "se non fosse lui il Cristo") risuona la doppia testimonianza: da parte di Giovanni ("viene colui che è più forte di me") e da parte del Padre stesso, che dal cielo concede una visione e una testimonianza: "Tu sei il Figlio mio, l'amato, e in te ho posto il mio compiacimento". San Luca, che riporta questo importantissimo episodio, nota di suo che Gesù stesso, dopo aver "ricevuto egli stesso il battesimo, stava in preghiera". E allora "il cielo si aprì".

Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera.

Il battesimo è una cosa tanto personale: ognuno riceve il suo. E poi, purtroppo, tanti se lo dimenticano. E' il rischio che corriamo, ognuno di noi. Ma è anche il punto di riferimento della nostra vita, il fatto più orientativo. E siamo anche stati fortunati ad averlo ricevuto agli albori della nostra presenza quaggiù. Non ne ringrazierò mai abbastanza Gesù stesso e i miei genitori. Ricordo che la mamma riferiva con pena che per me avevano perso quattro giorni (a metà settembre), perché il padrino non poteva far prima. Con molto maggior pena pensiamo a quanti dimenticano o, purtroppo, vogliono far scomparire dai loro ricordi quello di questo momento determinante. Certo, il battesimo non cancella la libertà personale di ognuno, per qualsiasi decisione, in qualsiasi momento, ma è un dono inestimabile, la consacrazione di una vita. Al battesimo faccio sempre riferimento e ricorso nei momenti di dubbio e di stanchezza e, più ancora, quando ho la consapevolezza di essermi concesso qualche atteggiamento che aveva fatto soffrire Gesù. Il battesimo si riceve una volta sola, ma è un dono sempre presente e attivo: dona una vita che corre infinitamente più lontano che la nostra morte stessa. Teniamola ben stretta – con l'aiuto di colei che dette la vita al nostro Salvatore.

Vostro don Giuseppe Ghiberti